

































Il romanzo, molto complesso e denso di precise descrizioni paesaggistiche, perde spesso il filo della storia e lo sguardo a volte s'impiglia tra le parole e l'eccessiva quantità dei personaggi, da farsi sfuggire il senso del racconto. Naturalmente ciò dà la possibilità di analizzare approfonditamente tutte le personalità presenti nel romanzo e comprenderne le sfumature più sotterranee, ma frena la scorrevolezza nella lettura.

# Tozzi

Con gli occhi  
chiusi



Mi immagino Pietro come un ragazzo con la pelle bianca verdastra, di quelle pelli dalle quali si intravedono le vene, pelli da persone deboli di salute.

Si tratta però di un amore strano e instabile , di fatto Ghisola ha una personalità che quasi mi ha infastidita , perché si mostra impertinente a mio parere delle volte , e il suo amore per Pietro sembra corrisposto solo in parte , non a caso sfugge non poche volte da lui ( conducendo una "doppia vita" da amante è fidanzata). Ma in tutta questa situazione, mi stupisce non poco l'atteggiamento di Pietro , che crede fortemente nei suoi sentimenti e in quelli di Ghisola ( la vuole sposare per questo), infatti è talmente accecato da lei che non si accorge di essere preso in giro , fino al momento in cui entra in possesso di una lettera anonima che rivela il tradimento della ragazza . Solo a quel punto Pietro , ancora incredulo e ingenuo , decide di scoprire la verità , che riguarda un'infedeltà ben nascosta, e unicamente nell'istante in cui lui vede con i suoi occhi la cruda realtà ( aprendoli finalmente ) , " decide di non amarla più".

**Maria Bilaj**

Lui è debole, ma a volte in lui si accende qualcosa, ci sono dei momenti in cui i lui si accende qualcosa, lui lascia passare tutta l'energia repressa e parte e studia e ama Ghisola. Eccolo l'amore per Ghisola, eccolo qua, ci pervade ma non lo capiamo fino in fondo, Tozzi ce lo offre su un piatto d'argento, con una semplicità quasi inaudita in questi casi, è lì ed è così, perché non si sa. Ed è vero che "Amor ch a nullo amato amar perdona"? Non si capisce, Ghisola affogata in se stessa non riesce ad amare Pietro a non vederlo come un mezzo, ma non mi sento di dire che per lui non prova niente se non la voluttà a cui la porta il suo corpo, non riesce ad amarlo ma non riesce neanche a non intenerirsi davanti alle sue parole, non riesce a non volergli neanche un briciolo di bene, ma lei è più forte e non si fa sopraffare, resta lì, in se stessa tra i suoi problemi e le sue, a lei ben note, virtù.

E Pietro l'ama? No neanche lui l'ama. Lui ama ciecamente un ricordo, una fotografia senza voce, ama ciò che lui pensa sia Ghisola e lei glielo lascia fare e quasi riesce ad incarnare questa sua idea. Ma adesso non posso che pormi un'ultima domanda: di cosa parla questo libro?

**Sara Tozzi**

Quindi, Pietro infine dominato dall'inganno e dal dolore riesce ad aprire gli occhi alla realtà, e avviene il mutamento di quel suo atteggiamento di chiudere gli occhi davanti alla vita nel tentativo di non affrontare la concretezza del mondo, che lo rendeva inetto e incompetente.

**Karin Silva de Carolis**



*Sara Tozzi*

### ***Lo straniero- Albert Camus***

Meursault è un impiegato. Un giorno sua madre muore nella casa di riposo dove da tempo alloggiava.

Lui va al funerale. Non piange. Il giorno dopo incontra Maria. Meursault e Maria hanno una storia. Maria gli chiede di sposarla. Lui dice che non è importante, ma che se lei lo vuole va bene.

Meursault uccide un uomo. E' un assassino.

Meursault non crede in Dio e non si commuove di fronte al crocefisso. E' un assassino senza scrupoli e senza cuore.

Lui non aveva pianto al funerale della madre. E' condannato a morte.

E' questo che leggiamo nelle pagine dello straniero ed è così che lo leggiamo, con frasi brevi e spassionate, così come gli occhi del nostro protagonista leggono il mondo. Siamo catapultati dentro un uomo che semplifica tutto, che immiserisce qualsiasi cosa. Tutto è lineare e tutto è molto chiaro. Caratterizzato da un'incredibile sincerità.

Non lo so? -Non lo so. Non mi interessa? -Non mi interessa.

Tutto così: vero, senza mezzi termini.

La sua rovina è proprio data da questa assenza di vie di mezzo, da questa sua eloquenza inadatta per un mondo pieno di compromessi e di infiocchettature, per un mondo in cui essere diretti è troppo brusco, in cui bisogna come minimo girare due volte intorno ad un concetto mentre lo esponiamo per non risultare brutali.

Meursault questa cosa non la capisce e va dritto. Il suo cuore non è predisposto ai sentimenti, il suo cervello schematizza tutto rendendolo impersonale, non lasciando spazio ai dubbi. Anche i suoi non lo so non hanno niente di dubbio. Non lo so, basta.

Un uomo senza scopo, un uomo spettatore, un uomo che quasi non esiste, ma incredibilmente vero.

Io gli ho voluto bene, gli ho voluto bene a quest'uomo, a questa vittima di un mondo imprevedibile, di un mondo che corre, di un mondo che ti travolge e che non ti dà il tempo di capire, lo segui e basta e allora esisti. Oppure se resti inerme a guardarlo, se non ne impari le regole, se impacciato brancoli, prima o poi ti schiaccia.

Meursault resta vittima, resta schiacciato da chi le regole è convinto di averle capite e magari ha anche ragione, da chi nel modo si muove bene, da chi dell'ingranaggio ne fa parte.

Mentre il nostro povero impiegato non lo ha capito l'ingranaggio come gira.

La prima legge della dinamica (rendiamo utile questa fisica) dice che ogni corpo continua a muoversi di moto rettilineo uniforme, a meno che una forza non lo costringa a muoversi diversamente. Ecco qui il motivo per cui Meursault non riesce a dare una svolta alla sua situazione, lui si rende immune a qualsiasi stimolo, rifugge qualsiasi cosa potrebbe in un qualsiasi modo toccarlo e guarda la vita da fuori, da estraneo e va nell'unica direzione in cui può andare. Non oppone resistenza a niente, non si sforza di fare qualcosa.

Siamo quindi parlando di una sorta di "criptoprotagonista". E' stato il centro delle nostre letture, il protagonista del libro, ma di protagonista nella sua vita c'è stato ben poco. Lui nella sua vita è stato un passivo spettatore. C'è da dire però che se avessi avuto accanto uno spettatore così durante uno spettacolo sarei stata felice, un uomo dotato di un grande senso di osservazione del reale un uomo imparziale e oggettivo, ma anche un uomo incredibilmente semplice.



Meursault non cerca simpatia, lascia che le persone giudichino perché lui è sicuro e non dà importanza all'opinione altrui, lo è perché non si nega mai la verità, è insolitamente tranquillo con l'esistenza di uomo, e non ha rimpianti. In questo suo modo di essere e nella mancanza di pentimenti la corte che lo giudica vede un pericoloso assassino senza scrupoli, e lo condanna alla pena capitale. Eppure non dispiace, al lettore non cambia poi molto se Meursault vive o muore, nutre nei suoi confronti lo stesso "disinteresse" che lui ha verso la vita.

**Caterina Berni**

Ma perché negare l'esistenza di uno scopo? Non sono riuscita a capirlo, forse ha davvero ragione, non lo so, so solo che quel qualcosa di meraviglioso che talvolta accade è semplicemente ciò che tutti cercano e se il vivere non ha senso, il senso dobbiamo crearlo noi, ognuno il proprio scopo, ognuno la propria felicità. Vivere nell'insensatezza non può essere che sbagliato.

**Karin Silva de Carolis**

Camus critica tra le righe una società indecisa, irresponsabile, priva di valori veri che lascia scorrere la vita con una calma irritante. La scrittura semplice e diretta immerge il lettore nello spirito del protagonista, chiaro e ancora puro. Non è presente alcuna corruzione nei suoi movimenti e nei suoi gesti.

**Ginevra Papa**

Meursault sarebbe facile etichettarlo come l'ennesimo stronzo che la letteratura ci ha lasciato, ma appunto sta sempre in quella zona di inspiegabile, irrazionale, quindi di conseguenza ingiudicabile.

[...]

L'unica possibilità di redenzione passa dall'arruolarsi al becero esercito di Dio, ma come già spiegato, un po' provocatoriamente me ne rendo conto, Meursault il giorno in cui Il Signore bussò alla sua porta, non era in casa. Gli rimane poco tempo da vivere, e certamente non ha intenzione di sprecarlo a discutere con uno che pretende di essere non solo suo padre, questo già di per sé assurdo, ma padre di tutti. Questa schiettezza che ho avuto nell'esaminare la questione non è casuale. È la mancanza di tante argomentazioni teologiche e filosofiche che Camus (non) porta a riguardo che mi suggerisce di comportarmi così, esattamente come lo straniero, bypassando secoli di dispute affidandosi all'evidenza dell'irrazionalità all'interno di certe parole.

**Jacopo di Gerlando**

La cosa che più mi ha colpito di questo libro è l'ostentazione di questo sentimento di rifiuto verso l'esterno del protagonista, questo suo isolarsi e fare l'indifferente. Non si può capire se è stato un trauma giovanile a renderlo così, ma sicuramente tutto questo teatrino sembra quasi una denuncia verso i lettori al non seguire l'esempio di Meursault, con tanto di dubbi ed affermazioni esistenziali per colpire di più il lettore nel profondo.

I più superficiali potrebbero dire che è semplicemente la psiche malata del personaggio a renderlo un apatico, e probabilmente hanno anche ragione, ma sicuramente c'è qualcosa sotto, qualcosa che non ci è dato sapere, qualcosa che possiamo comprendere solo se ci caliamo nel protagonista, in tutto e per tutto.

**Federico Focardi**

# I Ragazzi della Terza I

Sara Agostini

Giorgio Baglietto

Leonardo Baldi

Noemi Bandelli

Letizia Baroncelli

Caterina Berni

Maria Bilaj

Francesca Bottai

Jacopo Di Gerlando

Niccolò Dugini

Caterina Gentili

Gregorio Monti

Gianmarco Nediani

Roberto Pampaloni

Ginevra Papa

Alexander Pezzini

Alessia Pinzauti

Karin Silva De Carolis

Sara Tozzi

**Con la guida del professore**

Jacopo Berti